

Come si può constatare, la strada della concentrazione per mezzo di holdings industriali pare essere stata imboccata decisamente solo dalle imprese qui classificate "produttori di impianti per pastifici" e, a nostro avviso, si tratta di una soluzione ottimale in direzione dello sviluppo in quanto unisce i vantaggi derivanti dall'elasticità dei sistemi deverticalizzati a quelli propri dei cicli produttivi coordinati. Per di più, l'assunzione di partecipazioni congiunte nelle aree "molini" e "pastifici" lascia intravedere la possibilità, per queste imprese, di offrire soluzioni che saldano le due fasi della filiera (lavorazione dei cereali e delle farine) dilatando le possibilità di razionalizzazione del ciclo ed estendendo l'area di valore aggiunto. Questa prospettiva è particolarmente interessante per chi opera sui mercati dei PVS (vedi anche " I caratteri dell'evoluzione tecnologica.....di S. Rolfo).

4.La produttività del lavoro.

L'osservazione degli indici di produttività (vedi tab. 10) non lascia spazio a considerazioni positive. Lo spostamento della distribuzione del reddito dal fattore lavoro al fattore capitale (dinamica che caratterizza l'industria italiana nel periodo) non è avvenuta , anzi, vi sono situazioni in cui si verifica il caso contrario. In questa industria non solo gli addetti non diminuiscono in modo significativo, ma si accaparrano quote sempre maggiori di VA sottraendole inevitabilmente al MOL.

Il record negativo è ancora una volta dei produttori di molini: in questo settore, nel 1987 il costo del lavoro supera il VA generando margini lordi negativi. Questa situazione provoca perplessità soprattutto se si considera che il periodo temporale preso in esame è caratterizzato (in generale) da lenta dinamica dei salari.

L'analisi della produttività è stata eseguita con un apposito indice, il cui andamento è riportato nel grafico 7.